

Indicare quale/i programmazione/i è/sono attivate nel periodo di riferimento

Nel periodo di riferimento la programmazione è stata attivata attraverso il Piano Integrato Sociale Regionale con i seguenti atti:

deliberazione del Consiglio regionale n. 122/2002, “Piano Integrato Sociale Regionale 2002-2004”;

deliberazione del Consiglio regionale della Toscana n. 108 del 27 luglio 2004, “Aggiornamento per l’anno 2004 del Piano Integrato Sociale Regionale 2002-2004”;

deliberazione di Giunta regionale n. 1046 del 24 ottobre 2005 “Attuazione per l’anno 2005 del Piano Integrato Sociale Regionale 2002-2004”.

Con queste deliberazioni sono stati utilizzati sia i fondi statali che regionali.

Iniziative di coordinamento e raccordo per l’implementazione dei Piani di Zona per gli interventi relativi all’infanzia e l’adolescenza

- **A livello regionale, lo strumento di raccordo con i Piani di Zona è rappresentato dal Piano Integrato Sociale Regionale. Il legame e le connessioni tra questi due strumenti di programmazione è determinato dalla coerenza tra le linee prioritarie dei Piani di Zona e gli obiettivi strategici indicati nel Piano Integrato Sociale Regionale.**

- **Il raccordo tra la Regione e le zone socio sanitarie è assicurato dalla figura del Responsabile di Zona per l’Area Minori prevista dal “Piano d’Azione Diritti dei Minori – Area Socio-assistenziale” – (approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 238 del 23.12.2003), con funzioni di coordinamento ed integrazione di tutte le attività e gli interventi adottati nella zona di riferimento in ambito minorile.**

- **Relativamente al raccordo con la città riservataria di Firenze viene prodotta da quest’ultima una relazione annuale sull’attività svolta e sulle risorse impiegate.**

Le risorse economiche destinate a favore dell’infanzia e dell’adolescenza nel Fondo Sociale regionale

Per l’anno 2004 gli interventi di sostegno in favore dei minori sono stati finanziati per l’importo di € 185.000,00 di cui il 17,38% destinato al fondo a parametro e il 16,72% a budget per progetti specifici;

con l’aggiornamento 2004 al PISR 2002-2004 sono stati individuati i parametri oggettivi previsti dall’art.17 della L.R.72/97 che tenevano conto dei bisogni di assistenza sociale, della dimensione degli interventi e dei servizi in atto. A ciascun comune è stata attribuita, quale quota indistinta finalizzata all’attuazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, una quota del Fondo sociale, determinata sulla base di dati demografici e di indicatori di disagio sociali.

Inoltre, sempre per l’anno 2004:

- **con i Progetti di interesse regionale – PIR – è stata riservata ad azioni a favore dell’infanzia e dell’adolescenza, nonché delle famiglie in difficoltà, la somma complessiva di Euro 395.000,00 (PIR “Adozione nazionale ed internazionale”, “Mediazione penale minorile”, “Stranieri non accompagnati”, “Sostegno alle famiglie con figli per contenere l’allontanamento”).**

- **sempre attraverso i PIR è stato finanziato per Euro 20.000,00 il progetto “Mamma Segreta” per la prevenzione dell’abbandono traumatico di minori alla nascita e per il sostegno alle donne in difficoltà;**

- in applicazione della Legge regionale n. 31 del 2000 “Partecipazione dell’Istituto degli Innocenti all’attuazione delle politiche regionali di promozione e di sostegno rivolte all’infanzia e all’adolescenza”, sono stati destinati euro 757.790,00 all’Istituto degli Innocenti di Firenze per le attività inerenti il Centro di Documentazione e l’Osservatorio regionale sull’infanzia e l’adolescenza e per le attività di formazione sui temi relativi all’infanzia, l’adolescenza e la famiglia.

Per l’anno 2005:

- in applicazione della Legge regionale n. 31 del 2000 “Partecipazione dell’Istituto degli Innocenti all’attuazione delle politiche regionali di promozione e di sostegno rivolte all’infanzia e all’adolescenza”, sono stati destinati euro 750.000,00 all’Istituto degli Innocenti di Firenze per le attività inerenti il Centro di Documentazione e l’Osservatorio regionale sull’infanzia e l’adolescenza e per le attività di formazione sui temi relativi all’infanzia, l’adolescenza e la famiglia;
con i PIR 2005 è stata data continuità al progetto “Mamma Segreta” per la prevenzione dell’abbandono traumatico di minori alla nascita e per il sostegno alle donne in difficoltà attraverso l’erogazione di Euro 15.000,00.

Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei Piani di zona

I piani di zona per l’Area Minori presentano le seguenti caratteristiche:

- Favorire l’accesso unitario al sistema integrato dei servizi e l’attivazione di progetti personalizzati attraverso il potenziamento del servizio sociale professionale per le seguenti attività da offrire ai cittadini, anche minorenni:

informazione

orientamento

consulenza professionale

presa in carico del caso: regia e responsabilità

- Sviluppare gli interventi di supporto ai bambini, agli adolescenti e alle loro famiglie, per garantire il diritto di ciascun minore a vivere nell’ambito familiare, attraverso:

sostegno alle iniziative di auto-organizzazione e mutuo-aiuto tra famiglie

interventi aggiuntivi di risorse per contrastare l’isolamento e la marginalizzazione delle famiglie in carico ai servizi sociali, al fine di ridurre i processi di cronicizzazione del disagio

affidamento familiare, anche part-time

assistenza economica

assistenza domiciliare, educativa e non

servizi semi-residenziali

- Qualificare i progetti individualizzati a favore dei bambini e degli adolescenti inseriti in servizi residenziali, in modo da offrire loro un significativo progetto di vita e contemporaneamente sostenere i processi di cambiamento delle famiglia di origine.

1. Stato della documentazione degli interventi/attività dei Piani di zona e dei progetti esecutivi(attivata a livello regionale e di Zona)

La Regione Toscana non ha richiesto la specificazione della destinazione delle risorse assegnate ai Comuni, non intendendo porre vincoli su entità finanziarie destinate a politiche di settore, nel rispetto dell'autonomia di scelta dei governi locali e, soprattutto, alla luce delle forti decurtazioni delle risorse del Fondo Nazionale Sociale assegnato alle regioni.

Non siamo quindi in grado di riferire informazioni specifiche pur sapendo che nel territorio toscano il livello di spesa per i minori non ha subito flessioni rilevanti.

7. Stato delle attività di monitoraggio e verifica dei Piani di Zona e dei progetti esecutivi (promosse a livello regionale e di zona)

Vale quanto detto al punto precedente.

8. Descrizione delle attività formative a diversi livelli, precisando per ciascuna di esse se, e in quale misura, tali attività siano state effettuate utilizzando anche la riserva prevista dall'art. 2, comma 2 della Legge 285/1997 (cosiddetta riserva del 5%) o con altri fondi

L'attività formativa promossa dalla Regione Toscana nel campo dell'infanzia e dell'adolescenza viene realizzata nell'ambito del rapporto di collaborazione con l'Istituto degli Innocenti di Firenze disciplinato dalla Legge regionale n. 31 del 2000.

Si indicano gli ambiti di intervento di tale formazione rivolta agli operatori dei servizi territoriali socio-sanitari anche con il coinvolgimento di altre professionalità operanti nel sistema integrato e in varie istituzioni:

- affidamento familiare (2004)
- post adozione (2005)
- affidamento a famiglie e a servizi (2005)
- rapporto tra servizi territoriali e comunità per minori (2005)

All'interno dei PIR 2004 ha preso avvio il percorso denominato "Mamma Segreta" per la tutela delle gestanti in gravi difficoltà e per la prevenzione dell'abbandono traumatico dei neonati. Nel corso del 2005 sono state realizzate le prime iniziative formative rivolte agli operatori dei servizi territoriali sociali e socio-sanitari a livello di area vasta (raggruppamento di più zone socio-sanitarie con individuazione di un comune capofila).

Per la realizzazione di tali attività sono state utilizzate le risorse provenienti sia dal Fondo nazionale politiche sociali che dal Fondo Regionale assistenza sociale; la riserva prevista dall'art. 2, comma 2 della Legge 285/1997 è confluita nel Fondo regionale.

9. Impatto della Riforma costituzionale (L.C. 3/01) in senso federale dello Stato sull'assetto delle politiche sociali per l'infanzia e l'adolescenza.

L'impatto riferito al rapporto tra Stato e Regioni a seguito della riforma costituzionale (L.C. 3/01) in senso federale dello Stato va purtroppo ad evidenziarsi soprattutto per aspetti negativi affatto secondari:

mancato assolvimento della sola competenza in capo al Governo nell'ambito delle politiche sociali, ovvero la definizione dei livelli essenziali di assistenza sociale che avrebbero dovuto costituire la base comune su cui costruire i livelli regionali di assistenza.

diminuzione delle risorse finanziarie derivanti dal Fondo Nazionale Politiche Sociali.

Firenze, luglio 2006

Provincia di Trento

PAGINA BIANCA

Linee di intervento e procedure relative all'attivazione e allo sviluppo della L. 285/97 nella Provincia Autonoma di Trento,.

1.1 Atti adottati dal Consiglio provinciale, Giunta e Assessorato competente.

Come già precisato in precedenti comunicazioni, la Provincia Autonoma di Trento (come quella di Bolzano) in base alla sua potestà legislativa esclusiva in materia di assistenza e beneficenza (art. 8, dello Statuto speciale per il Trentino Alto Adige) ha provveduto al riordino del settore socio-assistenziale con la legge provinciale 12 luglio 1991, n. 14 "Ordinamento dei servizi socio-assistenziali in provincia di Trento". Gli interventi per i quali il Fondo nazionale è stato istituito con legge 285/97, pertanto, sono alcuni di quelli che nella nostra provincia risultano in buona parte disciplinati dalla legge provinciale 14/91.

Infatti la citata normativa provinciale ha disciplinato sia gli interventi di aiuto e sostegno alla persona, al nucleo familiare e a gruppi, sia quelli di tipo integrativo o sostitutivi di cure familiari nonché quelli di carattere preventivo o promozionale diretti allo sviluppo di progettualità integrate, sia sul versante comunitario che istituzionale.

Tuttavia, al di là delle questioni di principio e dei presupposti normativi ricordati, è stato colto lo spirito innovativo della legge 285/97 per costituire da parte dei soggetti che attuano politiche sociali, un'occasione di rinnovamento e di sperimentazione, di approcci e di gestione ai problemi dell'infanzia e dell'adolescenza per stimolare la nascita di nuove forme d'intervento nella rete dei servizi esistenti (quindi non un semplice aggiungersi ad attività già in atto) e un più forte collegamento tra Ente Regione (da noi Provincia) e gli Enti e le Comunità Locali, per una progettualità territoriale integrata e rispondente alle necessità.

Gli adempimenti relativi alla gestione della legge 285/97 sono stati assegnati all'Assessorato alle politiche sociali e alla salute, Servizio per le Politiche sociali nel programma di gestione approvato con deliberazione di Giunta provinciale n. 7986 di data 30/12/1999.

Sotto il profilo organizzativo si ricorda che nell'attesa della riforma istituzionale in provincia di Trento e quindi di una ridefinizione dei nuovi ambiti territoriali di intervento, si è ritenuto opportuno considerare in via transitoria un unico ambito coincidente con l'intero territorio provinciale, tenuto conto peraltro delle ridotte dimensioni dello stesso e di un assetto che vede 13 enti gestori (11 comprensori più i comuni di Trento e Rovereto) referenti della gestione dei servizi socio-assistenziali e di specifici piani e progetti, ivi compresi quelli rivolti ai minori. A tutt'oggi, di fatto sono gli Enti gestori individuati dalla L.P. 14/91 che esercitando le funzioni per conto dei comuni, hanno più di altri la conoscenza dei bisogni sociali e delle risorse del territorio di loro competenza, quelli che possono raccogliere le segnalazioni avanzate dai vari soggetti e dagli osservatori privilegiati (tra i quali in primis la scuola). Gli stessi sono anche in grado di verificare la rispondenza dei servizi ai bisogni, di proporre eventuali miglioramenti o adattamenti e di attivarne di nuovi. Gli Enti Gestori trasmettono alla Provincia i dati informativi su bisogni e servizi, attraverso relazioni annuali, ovviamente coinvolgendo nei programmi e nei resoconti consuntivi i comuni per conto dei quali gli Enti Gestori esercitano le funzioni sociali attribuite.

Nel periodo di riferimento della presente relazione (giugno 2004 – dicembre 2005), la Provincia autonoma di Trento ha elaborato e messo in atto un sistema di valutazione multi – stakeholders, che ha permesso di rifinanziare ai sensi della legge provinciale 14/91, 24 progetti su 46 progetti già finanziati ai sensi della legge 285/97.

Gli atti pubblici adottati dalla Giunta, su proposta dell'Assessorato alle Politiche Sociali della P.A.T, sono pertanto quelli relativi all'approvazione delle risultanze della metodologia valutativa applicata ai tre bandi (2000 – 2001- 2002) della legge 285/97.

Altri atti pubblici adottati, oltre che per la gestione della L. 285/97, relativi alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza collegabili o coerenti con lo spirito e le indicazioni della legge.

Piano "sociale e assistenziale per la provincia di Trento: linee guida e misure attuative" anno 2002 - 2003 approvato con deliberazione G.P. n. 3240 del 19 dicembre 2003.

Determinazioni per l'esercizio delle funzioni socio-assistenziali delegate ai sensi della L.P. 12/07/91 n. 14, approvate con deliberazione di Giunta provinciale n. 7894 del 32/12/99, modificate ed integrate con diverse deliberazioni della Giunta provinciale. (Ultimo atto di riferimento: deliberazione della Giunta provinciale n. 2807 del 22 dicembre 2005).

Documento dell'Assessore alle Politiche Sociali "Innovare le Politiche sociali: quale Welfare per il Trentino del 2000". Tale documento costituisce la base di riflessione iniziale su cui è stato avviato in provincia di Trento un processo, tuttora in corso, di revisione e riforma degli attuali assetti per la programmazione delle politiche sociali, ivi compresi i servizi a carattere preventivo/promozionale a favore dell'infanzia e dell'adolescenza.

Iniziative di coordinamento e raccordo per la programmazione e l'implementazione della legge 285/97

Durante il periodo considerato, si è concentrata l'attenzione sugli aspetti formativi/informativi e valutativi.

Per quanto riguarda la formazione/informazione va ricordato il seminario "Giovani oggi in Trentino, due giorni di approfondimento, scambio e riflessioni a partire dai progetti sostenuti dalla Provincia Autonoma di Trento".

L'iniziativa è stata finalizzata a far conoscere i progetti finanziati con la legge 285/97 e a permettere uno scambio di opinioni fra diverse realtà istituzionali sulle tematiche legate al mondo dei giovani e degli adolescenti.

La Provincia Autonoma di Trento inoltre, attraverso il Servizio per le Politiche sociali, ha messo in atto un modello di valutazione che in via sperimentale è stato applicato a tutti i progetti finanziati ai sensi della legge 285/97 in Provincia di Trento. La legge 285/97 ha introdotto, per gli interventi e i servizi per l'infanzia e l'adolescenza, il principio che la valutazione sia una parte fondamentale all'interno della progettazione e della realizzazione delle politiche e degli interventi. Come la stessa legge suggerisce, le caratteristiche di prevenzione, la costruzione di relazioni significative fra le persone, l'orientamento al miglioramento della qualità della vita di bambini e adolescenti, proprie dei progetti e degli interventi previsti dalla legge 285/97, richiedono una costante valutazione. Pertanto, gli obiettivi che la Provincia di Trento si è posta sono stati:

- Consentire di effettuare una valutazione di congruità tra obiettivi raggiunti e risorse impiegate;
- Permettere una verifica sistematica dei risultati in termini di qualità e di efficacia delle prestazioni;
- Verificare l'impatto sociale che i progetti finanziati hanno sui beneficiari dell'intervento e sulla comunità;

- Fornire indicazioni per l'identificazione degli elementi di successo o meno dei diversi progetti;
- Identificare i progetti e le attività da sostenere e promuovere in funzione della performance sociale ed economica realizzata.

La Provincia autonoma di Trento – Servizio per le Politiche sociali - ha articolato questo processo di valutazione in quattro fasi, coinvolgendo quindi a diverso livello tutti i soggetti pubblici e privati interessati.

La prima fase ha coinvolto i soggetti che hanno partecipato alla progettazione e alla gestione degli interventi, i quali, tramite un questionario di autovalutazione suddiviso in otto sezioni (24 domande complessive a risposta aperta) sono stati chiamati ad esprimere un proprio giudizio qualitativo e quantitativo, concretizzato in un punteggio complessivo finale.

Il secondo momento di valutazione ha coinvolto, tramite la compilazione di un apposito questionario, li Enti gestori della Provincia di Trento (11 Comprensori e i Comuni di Trento e Rovereto) nel cui territorio di riferimento si è svolto il progetto.

La terza fase della valutazione ha previsto il coinvolgimento delle persone che a diverso titolo hanno avuto un ruolo attivo nel progetto (partecipanti, famiglie, associazioni, istituzioni) i quali, attraverso momenti di confronto (focus group), gestiti da funzionari della Provincia, hanno espresso un proprio giudizio sul progetto e hanno concordato un punteggio complessivo finale. Un aspetto rilevante di questo passaggio è l'impatto che il processo ha nei confronti del modello organizzativo della pubblica amministrazione, che è per definizione poco flessibile rispetto alla disponibilità di incontro degli stakeholders.

La quarta ed ultima fase del processo di valutazione attuato è stata affidata alla Commissione per la sintesi valutativa ex post ed in itinere dei progetti di cui alla Legge 285/97 appositamente nominata dalla Giunta provinciale e composta da funzionari pubblici e da personale esperto di processi valutativi nel campo sociale. Alla Commissione è stato affidato il compito di esprimere un proprio giudizio sui progetti realizzati, stabilire una pesatura dei quattro vettori (autovalutazione, valutazione Ente gestore, valutazione stakeholders tramite gestione di specifici focus group, valutazione della Provincia Autonoma di Trento) che compongono il processo valutativo, inserire i progetti in aree di priorità (alta, media, bassa), stilando così una graduatoria finale, formulare opportune prescrizioni tecniche in modo da orientare il progetto stesso rispetto a quanto pianificato in precedenza. La Commissione ha espresso la propria valutazione sulla base dei giudizi valutativi già espressi dai precedenti soggetti, dalla conoscenza del bisogno sociale espresso a livello territoriale, dalla conoscenza dell'organizzazione dei servizi che già esistono sul territorio.

Le sezioni prese in considerazione in tutti le fasi della valutazione hanno riguardato:

1. Risultati raggiunti
2. beneficiari dell'intervento
3. reti di partnership
4. competenze acquisite dai beneficiari
5. valutazione/apprendimento
6. utilizzo dei finanziamenti
7. risorse private
8. valore aggiunto

Le sezioni sono state valutate utilizzando 9 criteri di valutazione e attraverso un sistema di pesatura suddiviso in quattro giudizi (per niente soddisfacente 1-4 punti, poco soddisfacente 5-8 punti, abbastanza soddisfacente 9-12 punti, molto soddisfacente 12-16 punti), per un punteggio massimo assegnabile pari a 128 punti.

Per determinare il punteggio complessivo finale (somma di tutte le fasi della valutazione) la Giunta provinciale ha stabilito delle diverse pesature, sia per le sezioni che per le quattro fasi della valutazione. La sezione che ha inciso maggiormente sul punteggio finale è stata quella relativa alle risorse aggiuntive, mentre il giudizio degli stakeholders ha avuto un peso leggermente maggiore rispetto agli altri tre vettori.

Gli aspetti innovativi che caratterizzano questo modello di valutazione sono riconducibili ai seguenti aspetti:

- Esplicitazione, trasparenza e valutazione dei risultati raggiunti;
- Coinvolgimento nel processo valutativo dei beneficiari dell'intervento (stakeholders) e degli Enti gestori;
- Applicazione di una scala di valutazione parametrica qualitativa e quantitativa;
- Introduzione del concetto di autovalutazione;
- Dinamismo del progetto il quale, a seguito degli esiti valutativi e delle prescrizioni emerse durante il percorso di valutazione, viene riprogettato in base alle nuove esigenze.

I progetti inseriti in fascia di priorità alta e media sono stati finanziati ai sensi della legge provinciale 14/91 con percentuali decrescenti nel corso degli anni. Alla fine di ogni anno di progetto viene comunque svolto un momento di valutazione da parte del progettista, per monitorare i risultati raggiunti ed eventualmente rivedere gli obiettivi prefissati.

Ai fini del processo valutativo, la documentazione elaborata, che viene allegata alla presente relazione, è stata la seguente:

- a) Checklist per l'autovalutazione dei progetti sociali strutturata in 8 sezioni e 24 domande;
- b) Checklist per la valutazione degli Enti gestori dei progetti sociali;
- c) una scala di valutazione nel quale si individuano i pesi da assegnare tramite attribuzione di un giudizio qualitativo e quantitativo parametrico assegnato tramite nove criteri.

Si evidenzia infine che i progettisti e gli Enti gestori hanno compilato i rispettivi questionari direttamente da Internet, all'indirizzo www.valutazionesociale.provincia.tn.it. La Provincia infatti ha elaborato uno specifico software, denominato "V@luta", direttamente accessibile dall'organizzazione tramite una specifica password assegnata.

3. Le risorse economiche destinate a favore dell'infanzia e dell'adolescenza nel Fondo sociale regionale

Per quanto riguarda i finanziamenti per i due trienni si riconferma la ripartizione già descritta nelle precedenti relazioni. Dal 1997 al 2002 (1° e 2° triennalità) le risorse accertate in entrata rispetto alle due triennalità 1997/99 e 2000/02 assommano ad euro 5.338.800,02. In uscita sono stati impegnati euro 3.696.436,92 per finanziare 39 progetti sui bandi e euro 808.746,31 per la realizzazione di attività e 7 progetti direttamente promossi dalla PAT, per un totale quindi di 46 progetti esecutivi attivati in provincia di Trento oltre alle attività promozionali di cui all'art. 23 L.P. 14/91 il cui finanziamento agli Enti gestori è stato pure integrato con i fondi della 285/97 per un importo complessivo pari ad euro 5.336.244,62. Si ribadisce che è stato riservato un importo di Euro 95.223,11 con determinazione del dirigente n. 388 di data 23 dicembre 2002, destinato al programma di spesa per la realizzazione nel triennio 2003-2005, di attività connesse all'attuazione e verifica della Legge 285/97.

Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei Piani territoriali di intervento.

Come è già stato accennato in premessa la Provincia autonoma di Trento non ha sviluppato la metodologia dei piani territoriali di intervento in attuazione della legge 285/97, in attesa di una ridefinizione degli assetti organizzativi ed istituzionali in ambito locale. La legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3 ha approvato "Le norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino" e si è pertanto in attesa del Regolamento di attuazione della legge, e della conseguente riforma della legge sul welfare. In detta cornice normativa i piani territoriali potranno trovare completa realizzazione, con piena autonomia decisionale e finanziaria posta in capo alle amministrazioni locali delle comunità di valle, anche nel campo delle politiche preventive a favore dell'infanzia e dell'adolescenza.

PARTE B – Allegati

Si allegano alla presente relazione:

- questionario di autovalutazione da parte dei progettisti
- questionario di valutazione da parte degli Enti gestori
- scala di valutazione
- Atti del convegno: "Giovani oggi in Trentino", citato nella relazione.

Trento, 27 giugno 2006

PAGINA BIANCA

Regione Veneto

PAGINA BIANCA

1. Linee di intervento e procedure relative alla attivazione della L.285/97 in Regione/Provincia autonoma

1.1. Atti integrativi delle procedure di avvio della L.285/97 eventualmente adottati da Consiglio Regionale, Giunta Regionale, Assessorati competenti

Delibere di Giunta: Assessorato alle Politiche Sociali:

- Dgr n.1940 del 25 giugno 2004 " Fondo regionale di intervento per l'Infanzia e Adolescenza: criteri per l'assegnazione di finanziamenti II° anno Piano Biennale".
- Dgr n. 3832 del 13 dicembre 2005 "Fondo Regionale di intervento per l'Infanzia e l'Adolescenza:criteri per l'assegnazione di finanziamenti anno 2006/07 come da DGR 4222/03 e 1940 /04"

1.2 Altri atti pubblici adottati (leggi regionali, delibere, progetti obiettivo, linee guida), oltre che per la gestione della L. 285/97, relativi alle politiche sociali ed educative per l'infanzia e l'adolescenza collegabili o coerenti con lo spirito e le indicazioni della legge.

- Provvedimenti emanati nel periodo Giugno 2004 - Dicembre 2005 relativi ai servizi alla prima infanzia e scuole materne: L. 448/01 art. 70, L.R. 32/90 e L.R. 23/80
 - Dgr n. 2356 del 30/07/2004 "servizi educativi alla prima infanzia e nidi presso i luoghi di lavoro. domande ammesse all'assegnazione di un contributo in conto capitale anno 2004."
 - Dgr n. 2346 del 30/07/2004 "L.R.32/90 domande anno 2004 per modifica servizi educativi alla prima infanzia con assegnazione di contributo in conto capitale e domande di approvazione del servizio senza assegnazione di conto capitale."
 - Dgr n. 3831 del 13/12/2005 "L.R. n. 32/90 : contributi in conto capitale a favore dei servizi alla prima infanzia, anno 2005"
 - Dgr n. 145 del 28/01/2005 "criteri di presentazione delle domande per l'apertura di servizi educativi alla prima infanzia e nidi presso i luoghi di lavoro"
 - Dgr n. 1700 del 05/07/2005 "L.R. n. 32/90 : assegnazione contributo per il funzionamento dei servizi alla prima infanzia già autorizzati dalla Regione del Veneto."
 - Dgr n. 1882 del 19/07/2005 "L.R. n. 32/90 servizi educativi alla prima infanzia e nidi presso i luoghi di lavoro, domande per l'attivazione di servizi alla prima infanzia con richiesta di contributo in conto capitale. anno 2005."
 - Dgr n. 660 del 04/03/2005 "Scuole dell'infanzia non statali: sostegno finanziario per il funzionamento ex L.R.23/80. Esercizio finanziario 2005."
- Provvedimenti emanati nel periodo Giugno 2004 - Dicembre 2005 relativi ad Adozione e Affidamento
 - Dgr n. 147 del 28/01/2005 "Legge 31 dicembre 1998, n. 476: disposizioni relative ai buoni a favore delle famiglie che partecipano ai corsi di informazione-sensibilizzazione all'adozione internazionale. Distribuzione anno 2005"

- Dgr n. 2019 del 02/08/2005 “L.R. 13.04.2001 n. 11, art. 133 , riparto del Fondo Regionale per le Politiche Sociali. Assegnazione quote ai Comuni e alle Aziende ULSS. per interventi a favore dei minori in situazione di disagio e inserimento presso famiglie e strutture tutelari per il 2005”
- Provvedimenti emanati nel periodo Giugno 2004 - Dicembre 2005 inerenti protezione e tutela del minore/adolescente e della sua famiglia
Il Progetto Pilota regionale di prevenzione e contrasto del grave maltrattamento e abuso, avviato con Dgr 4031/02, prevede l'istituzione dei centri terapeutici diurni per la diagnosi e la cura dei bambini maltrattati e delle loro famiglie, in raccordo con i servizi del territorio che rimangono i titolari del caso.
I compiti dei Centri si possono così sintetizzare:
 - Valutazione di situazioni di maltrattamento e grave abuso
 - Supporto alla genitorialità disfunzionale nelle situazioni di maltrattamento e grave abuso
 - Presa in carico educativa, terapeutica e sociale del minore e della sua famiglia
 - Sostegno ai minori nel percorso giudiziario
 - Lavoro di rete con i servizi territoriali
 - Consulenza agli operatori per casi dubbi e/o complessi
- Dgr n. 2305 del 09/08/2005 “Attività correlate a L. 269/98 e a Decreto n. 89/2002. Prosecuzione attività dei Centri provinciali di contrasto e presa in carico delle situazioni di maltrattamento, abuso e sfruttamento sessuale, come da Dgr 4031/02 e Dgr 4236/03.
- Provvedimenti per la promozione di diritti
 - Dgr n. 59 del 14/01/2005 “Programma di intervento della Regione del Veneto nelle zone colpite dal maremoto del 26 dicembre 2004, a favore dell’infanzia: “Oltre l’emergenza: il Veneto per un futuro dei bambini”
 - Dgr n. 1412 del 14/05/2004 “Ufficio di Protezione e Pubblica Tutela dei Minori: Laboratorio Veneto sulla comunicazione dell'infanzia e l'adolescenza e prosecuzione anno 2005 con DGR n. 1993 del 26/07/2005
 - Dgr n. 661 del 04/03/2005 “Ufficio di Protezione e Pubblica Tutela dei Minori: Prosecuzione attività. Piano attività 2005

1.3 Azioni intraprese per favorire lo svolgimento della L.285/97:

- *iniziative di coordinamento tra gli Ambiti territoriali.*
- *iniziative di raccordo a livello regionale della attuazione dei Progetti*
- *iniziative informative e promozionali*

Non sono state realizzate azioni specifiche relative ai punti sopra elencati ma, all'interno della promozione e tutela di tutta l'infanzia e l'adolescenza, sono stati promossi e pubblicizzati i piani territoriali, all'interno di un quadro complesso e organico di politiche nei confronti dell'Infanzia e Adolescenza.

Sono stati realizzati incontri periodici con i referenti tecnici L. 285/97 degli ambiti territoriali. Si ricorda che la gestione tecnica è assimilabile a quella del triennio precedente dove, su 21 territori, 12 sono di gestione Comune/Provincia e le rimanenti di gestione della AULss.